

→ **La campagna** «No al "carcere" per gli innocenti» per combattere una legge sbagliata

Le vittime della demagogia



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Immigrati davanti al centro di accoglienza di Lampedusa

Contro il decreto si sta alzando un coro di no. Migliaia le firme in calce all'appello lanciato dal Forum immigrazione nazionale e dal Pd. l'Unità aderisce e rilancia sul suo sito www.unita.it.

GIUSEPPE RIZZO

ROMA

Pochi altri provvedimenti riescono a descrivere le maggioranze di centro-destra e i governi Berlusconi dal 1994 a oggi meglio di quelli sull'immigrazione. L'ultima misura contenuta nel decreto legge n.89 del 23 giugno 2011 ora all'esame del Parlamento riesce a fare una fotografia persino del declino di quelle maggioranze e di quei governi. Declino i cui contorni sono quelli del classico pa-

radosso "debole coi forti, forte coi deboli". Nella fattispecie, un governo delegittimato e fortemente in crisi cerca la quadratura del cerchio in provvedimenti che apparentemente non ne intacchino il consenso – e la sopravvivenza.

Prolungare i tempi nei Cie passando da 6 mesi a 18, così come previsto dal n. 89, è una di quelle classiche misure che anzi permettono ai leader del Carroccio e a quelli della destra di promettere strette sull'immigrazione – dipinta come la vera minaccia al futuro del paese. Contro questo provvedimento si sta alzando però un coro di no che si moltiplica di giorno in giorno e che trova nell'appello lanciato dal Forum immigrazione nazionale e dal Partito Democratico. Appello a cui anche l'Unità aderisce.

Il principio fondante di ogni civiltà umana che pretenda di chiamarsi tale è la giustizia. I grandi pensieri etici che hanno guidato il cammino dell'umanità nel suo travagliato sforzo di riconoscersi come unica, universale ed integra hanno posto l'idea di giustizia al centro del proprio sistema di valori, sia che si trattasse di sistemi religiosi, che laici. La giustizia edifica l'uguaglianza, la giustizia porta alla pace. L'uguaglianza degli esseri umani di fronte alla giustizia è la precondizione della democrazia.

Le strutture di cui una società si dota per garantire il rispetto della giustizia, gli atti costitutivi che contengono le strutture portanti del diritto, le leggi emanate dai Parlamenti hanno il compito di garantire ad ogni persona, in quanto individuo e in quanto membro di collettività, una giustizia giusta. La peggiore delle perversioni per una società di diritto, per una collettività libera e responsabile è quella di accettare, o cosa ancora più grave di legittimare leggi ingiuste.

Una legge è tale quando corrompe i principi stessi dell'idea di giustizia. L'attuale legge sulla

LA CLANDESTINITÀ FIGLIA DELLA VILTÀ

L'INTERVENTO

Moni Ovadia

clandestinità voluta dal governo delle destre e in particolare dalla sua componente leghista che la rilancia in ogni circostanza con grande passione, è una legge delittuosa. Inventa una figura di reato che mira a colpire la povertà e la disperazione. Trasforma una condizione esistenziale o tutt'al più burocratica

Principi
L'uguaglianza nella giustizia precondizione di democrazia

in crimine. Il reato di clandestinità è una legge criminogena che discrimina gli uomini in base alla loro sorte, alle loro fragilità e alle loro sofferenze. Come le leggi naziste di Norimberga trasforma esseri

umani innocenti in criminali per il solo fatto di essere quello che sono. Non c'è una sola persona che sfugge alle guerre, che cerca di salvarsi dalla fame che voglia fare il clandestino per vocazione.

La sua è una scelta fra la vita e la morte, fra la sicurezza e la fame, fra la salvezza e la tortura, fra la libertà e l'oppressione, fra la dignità e l'umiliazione.

Ma questo governo che fonda il miserabile brandello di legittimità tecnica che ancora gli rimane sulla paura dell'altro, sulla vieta propaganda della menzogna securitaria, non pago di avere varato una legge illegale ed ingiusta perché viola i principi più sacri del nostro dettato costituzionale e della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

ha scelto, con la tipica ferocia della mentalità reazionaria, di portare i tempi di reclusione dei clandestini a 18 mesi, in luoghi di detenzione denotati eufemisticamente da sigle asettiche che in realtà sono galere. Il pretesto è quello dell'identificazione, lo scopo vero è quello dell'accanimento vessatorio contro innocenti indifesi con la miope e vile speranza di scoraggiare l'immigrazione.

L'unico miserabile risultato sarà quello di procurare sofferenze, umiliazioni e violenze ad esseri umani incolpevoli, perché non c'è nessuna legge per quanto crudele che possa arrestare flussi migratori prodotti dalla ricerca di futuro e di prosperità a cui tutti abbiamo diritto. Ma il calcolo politico di questa destra cattiva, cialtrona è anche dannoso per l'equilibrio delle risorse economiche e demografiche di cui il nostro paese ha una vitale necessità.

Questo governo del nulla, privo di cultura, sputa controvento infangando la memoria dei trenta milioni di italiani che furono costretti all'emigrazione nell'arco di un secolo.

Quattro milioni di questi italiani furono clandestini, sì! Clandestini! ♦